

IL PROGETTO È STATO REALIZZATO DALLA RAVENNATE BARBARA FABBRI ATTRAVERSO LA VENDITA DI 300 ESCAPOLARI, E QUINDI CON L'AIUTO DI TANTE PERSONE

Solidarietà: una casa per Tiago...e Pescheria

La gara di solidarietà partita da Ravenna ha permesso di raccogliere oltre 3 mila euro serviti per dare un tetto a Tiago, uno dei bambini più poveri di Pescheria, in Brasile, e alla sua famiglia: cinquantacinque metri quadri d'amore, per "un gesto che io spero possa diventare un impegno stabile a favore di quel mondo così povero e così facile da aiutare"

di Michela Casadei

Una casa per Tiago: cinquantacinque metri quadri d'amore che in tanti hanno contribuito a donare. È nato tutto per caso: da una vacanza in Brasile. E 300 escapolari venduti per acquistare mattoni. "Anni luce dall'averlo neppure lontanamente immaginato. Come una magia che evidentemente era destino si dovesse compiere. Un mix di coincidenze che mi ha fatto pensare di essere parte di un disegno già tracciato".

A parlare è Barbara Fabbri, dolce e schiva signora ravennate, che col marito Franco è stata protagonista nei mesi scorsi di una bella storia da raccontare. "A Pescheria, in Brasile, a 40 minuti di volo dalle bianche spiagge di Salvador de Bahia, abbiamo lasciato una parte di noi. È lì che Tiago e la sua famiglia sono entrati nei nostri cuori". Ogni giorno Tiago e altri bambini di Pescheria si radunavano agli ombrelloni dei turisti per cercare di vendere piccoli

oggetti e racimolare qualcosa per sé e le loro famiglie. Per Barbara e i suoi familiari era un continuo fare la spola dall'albergo alla spiaggia, "rubare" panini per la colazione da dare a questi piccoli affamati, distribuire i giocattoli portati appositamente dall'Italia. Quei bambini erano i più poveri del villaggio dove abitavano, risulterà più tardi. A Barbara, questo particolare è sembrato incredibile: "neanche ad averlo fatto apposta, o ad averli selezionati accuratamente, erano proprio loro i bimbi più bisognosi". "Col tempo ci siamo affezionati - racconta. Più passavano i giorni, più i rapporti con questi bambini si stringevano sempre più. Mio marito giocava sempre con loro in canoa; che ridere quando ha messo la maschera da sub in testa a Tiago facendogli vedere che si poteva stare sott'acqua respirando...sembrava impazzito dalla gioia!", ricorda Barbara di quei giorni in Brasile.

Ma tutto doveva ancora succedere. Proprio l'ultimo giorno, prima della partenza, Tiago e suo padre invitano i nuovi amici italiani a casa loro. Qualche perplessità e poi Barbara e Franco accettano. L'appuntamento



è a Pescheria, a dieci chilometri da Maceió, la località turistica dove avevano alloggiato fino a quel momento. È Enrico Fabrizi, l'amico taxista di origini italiane, che poi diventerà una figura chiave della storia, a portarli sul posto. La capanna dove Tiago e la sua famiglia vivono ha muri di fango e terra al posto dei pavimenti. Solo mezza porta per entrare e come arredamento giusto tre sedie. "Tutto quello che possedevano erano due tegami legati a un filo, tre spazzolini in un sacchetto di plastica appeso a un chiodo e, perfettamente in fila, i bagnoschiuma dell'albergo che avevamo donato a Tiago qualche giorno prima, tenuti come noi possiamo tenere un oggetto di valore", racconta Barbara, ancora provando la stretta al cuore sentita di fronte a quella famiglia così povera, "che ugualmente ci dimostrava la sua riconoscenza accogliendoci nella sua casa e ricambiando con quello che aveva". In Italia Barbara torna diversa. "Tu ora tieni due figli maschi, mi aveva detto Aparecida, la mamma di Tiago, al momento dell'addio, uno bianco e uno nero: da quel momento non mi sono data pace, dovevo assolu-

tamente trovare un modo per dare senso a questa storia".

L'idea poi è venuta: regalare a Tiago e alla sua famiglia una casa, ma una casa vera, questa volta. Con un tetto e pareti stabili, tanto per cominciare, dove non filtra acqua quando piove, e ci sono letti su cui dormire. Servono 3 mila euro: in Brasile sono sufficienti per acquistare una abitazione decorosa. In breve si scatena una gara di solidarietà: in tanti a Ravenna comprano gli escapolari arrivati direttamente dal Brasile e Barbara raccoglie la cifra necessaria. Ora non resta che tornare: "Tiago e Pescheria aspettano". L'atto di acquisto dell'abitazione si perfeziona il 7 gennaio scorso al Cartorio, ossia l'ufficio del Registro, di Maceió. "Non dimenticherò mai la felicità di Tiago e della sua famiglia. All'appuntamento sono arrivati tutti in ghingheri, come se si dovessero sposare e fosse un giorno di gran festa". La casa è costata 4.500 reales, poco più di duemila euro. "In tasca avevamo ancora parte del ricavato dalla vendita degli escapolari e oltre mille euro frutto di donazioni". Questo denaro è servito per ristrutturare la casa, acquistare mattoni, coppi,

colonne armate, sabbia e cemento. Ma anche per comprare due letti a castello, compresi di materasso, una stufa a gas, un piccolo armadio, lenzuoli, cuscini, asciugamani e tegami, bombole del gas. "Grazie al contributo di tutti siamo riusciti anche a regalare una bicicletta a Tiago e a suo fratello Cesare, facendoli le persone più felici della terra".

Ma il progetto non è finito qui. Barbara ora pensa alla prossima casa, probabilmente per Manuel, un altro dei bambini di Pescheria, "che spesso in Brasile mi pregava di portare via con me la sua mamma a lavorare in Italia". In Brasile Barbara e Franco hanno conosciuto altre due coppie di turisti, che hanno voluto dar vita allo stesso progetto nelle loro città di provenienza, Padova e Milano. "Così semplicemente si sono unite tre strade. È con loro che daremo vita ad altri tre progetti, altre tre case. Sempre destinate a Pescheria e ai bambini più poveri di quel villaggio e da acquistare con il ricavato dalla vendita degli escapolari". La prossima estate Tiago verrà a Ravenna per un mese: ad attenderlo una città intera e soprattutto la sua nuova famiglia italiana.